



LE INFO Fino al 16 marzo

Dalle Gallerie d'Italia al Museo Poldi Pezzoli

A Milano è in corso "Romanticismo", mostra curata da Fernando Mazzocca allestita in due sedi: le Gallerie d'Italia, in piazza Scala 6 e il Museo Poldi Pezzoli, in via Manzoni 12. Fra le numerose attività collaterali di approfondimento si segnala la rassegna ci-

nematografica, realizzata in collaborazione con Fondazione Cineteca Italiana, in corso da gennaio presso il museo di piazza Scala nella quale ogni proiezione sarà preceduta da una breve visita guidata durante la quale verrà illustrata l'opera a cui il film fa riferimento. La mostra è aperta fino al 16 marzo con i seguenti orari: Gallerie d'Italia da martedì a domenica 9.30-19.30 (ultimo ingresso 18.30), giovedì 9.30-22.30 (ultimo ingresso 21.30), lunedì chiuso. Museo Poldi Pezzoli da lunedì a domenica 10-18, giovedì 10-22.30,

martedì chiuso. Biglietto congiunto (ingresso in entrambe le sedi) 14 euro, 10 accesso in una sola sede della mostra, 7 accesso alla seconda sede, 5 ridotto speciale (Gallerie d'Italia), 4.50 ridotto giovani (Museo Poldi Pezzoli). Per info tel. 800 167619; info@gallerieditalia.com. Nella foto Eliseo Sala, "Lucia Monella guarda dalla finestra se ritorna il suo fidanzato nel giorno stabilito per le nozze", 1843, Collezione privata.

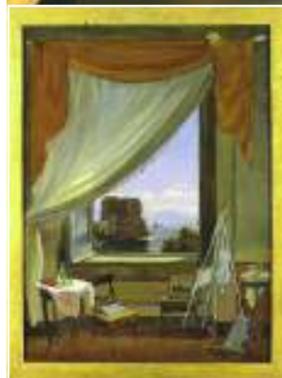
• e.m.

MILANO La mostra è allestita in due sedi: Gallerie d'Italia e Museo Poldi Pezzoli

Esplosione della "civiltà romantica"

Le opere documentano la diffusione di un nuovo senso del mondo e della vita

Mai come in questi ultimi mesi l'arte dell'Ottocento è stata grande protagonista nei territori piemontesi e lombardi. Fra le mostre in corso, particolarmente significativa è, a Milano, "Romanticismo", curata da Fernando Mazzocca. È allestita in due sedi: Gallerie d'Italia, in piazza Scala 6 e Museo Poldi Pezzoli, in via Manzoni 12. La mostra, ampia ed esaustiva, è da considerarsi, precisa la nota stampa, come la "prima rassegna dedicata all'originale contributo dato dall'Italia al Romanticismo europeo e di cui Milano fu assoluta protagonista. Attraverso 200 opere provenienti dai principali musei nazionali e internazionali, il percorso espositivo illustra un'appassionante stagione artistica e culturale, che ha visto l'Italia confrontarsi con la modernità alla ricerca di un'identità nuova". Nelle 17 sezioni allestite a Gallerie d'Italia e nelle 5 del Poldi Pezzoli, le opere esposte documentano con attenzione l'intenso dibattito sviluppatosi in seguito alla diffusione di quel nuovo senso del mondo e della vita contenuto nelle istanze romantiche. Infatti, negli anni collocati fra il Congresso di Vienna e le rivoluzioni del 1848, i principi romantici avevano offerto nuovi punti di vista in merito alla tradizione, all'autorità, alle regole della vita e stavano spingendo verso una rinnovata libertà, non solo artistica, e verso un nuovo valore da assegnare alla realtà. Fondamentali erano state, per l'arte, l'individuazione degli ideali comuni di libertà in nome dei quali lottare e delle nuove modalità in cui si andava riconfigurando la vita. Così, accanto alla pittura sacra e di storia, gli artisti eseguivano con pari dignità concettuale ed operativa ritratti, paesaggi, scene di vita borghese ma anche personaggi letterari e teatrali, i nuovi aspetti lavorativi e sociali e la sofferenza che ne derivava. Questo scambio concettuale, innescatosi fra Romanticismo italiano e quello europeo, è documentato dalla presenza in mostra di artisti di diversa nazionalità come Caspar David Friedrich, William Turner, Jean-Baptiste-Camille Corot, Franz Vervloet, Lancelot-Théodore Turpin de Crissé, Karl Pavlovic Brjullov, Friedrich von Amerling, Ferdinand Georg Waldmüller, Léopold Robert. L'esposizione delle loro opere sottolinea il ruolo fondamentale avuto in quegli anni da Milano nella diffusione di quella "civiltà romantica" che in Italia si era conclusa con l'unificazione nazionale. Lo testimoniano il



prestigio delle mostre annuali di Brera, la presenza dei numerosi teatri, l'importanza dei personaggi che l'avevano abitata, da Ugo Foscolo a Alessandro Manzoni, Francesco Hayez, Gioacchino Ros-

sini, Giuseppe Verdi. Ed è proprio questa "civiltà romantica" che viene indagata e offerta in visione al pubblico nel percorso di visita. Non a caso l'apertura delle sezioni alle Gallerie d'Italia è affidata al paesaggio aperto, all'infinito, all'emozione del sublime, alle Alpi quali cattedrali della terra, alla natura come spettacolo legato agli stati d'animo, allo stupore nato dalle luci e dalla quiete della notte. Nelle altre sezioni la mostra indaga le principali tematiche dell'arte ottocentesca: il ritratto, proposto come "specchio dell'a-

nima", il nudo visto come contrapposizione di "anima e carne", la pittura di storia letta come "forza del destino", la pittura sacra di cui si sottolineano gli aspetti interiori della spiritualità. Tematiche tutte affrontate con pluralità di linguaggio e di tecniche non solo dagli artisti stranieri citati ma anche dai più importanti artisti italiani fra cui Francesco Hayez, Giuseppe Molteni, Giovanni Carnovali detto Il Piccio, Massimo d'Azeglio, Eliseo Sala, Giovanni Migliara, Angelo Inganni, Giuseppe e Carlo Canella, Ippolito Caf-

fi, Salvatore Fergola, Giacinto Gigante, Domenico e Girolamo Induno. Tra le sculture, che nelle sale intessono un dialogo continuo con i dipinti, emergono le forme bianche e pure delle figure di Lorenzo Bartolini, Pietro Tenerani, Vincenzo Vela. Il racconto si amplia ulteriormente estendendosi all'arte della scena esponendo attraverso l'esposizione di costumi di famose opere ottocentesche (provenienti dalla Scala), dal Nabucco ad Anna Bolena e a Lucia di Lammermoor. E fra le opere in mostra al Museo Poldi Pez-

zoli, già palazzo di residenza di Gian Giacomo, irrinunciabile è la visione dello studiolo, una specie di wunderkammer dedicata a Dante, e la raffinata carrellata di miniature. Accompagna la mostra il catalogo edito da Silvana Editoriale, con saggi del curatore e di Virginia Bertone, Omar Cucciniello, Lavinia Galli, Sabine Grabner, Stefano Grandesso, Francesco Leone, Isabella Marelli, Luisa Martorelli, Susanna Zatti e schede dedicate alle sezioni in cui è suddiviso il percorso.

• Emiliana Mongiat

ALLA GAM L'evento espositivo è promosso in collaborazione con METS

Hayez, un dialogo intorno al capolavoro ritrovato

Sempre a Milano il Comune e GAM (Galleria d'Arte Moderna), in via Palestro 16, hanno promosso e organizzato con la collaborazione di METS. Percorsi d'Arte, la mostra-focus "Hayez un capolavoro ritrovato" che rimarrà allestita nella sala 29 fino al 17 febbraio. La recente scoperta sul mercato antiquario e l'assegnazione a Francesco Hayez (Venezia 1791 - Milano 1882) di una versione del dipinto "Valenza Gradenigo davanti agli inquisitori" hanno offerto alla Gam la possibilità di presentare l'opera al pubblico ricostruendone le vicende e di porlo per la prima volta a confronto con le altre tre versioni dello stesso soggetto, realizzate dal pittore tra il 1832 e il 1845. La mostra, curata con grande attenzione filologica da Omar Cucciniello, mette anche in relazione le tele di Hayez con altre opere che fanno parte della collezione permanente: alcuni capolavori dello stesso artista e scene storiche di primo periodo romantico. Sono esposti, inoltre, le fonti letterarie da cui è stato tratto il soggetto e gli inediti disegni



A CONFRONTO Due opere di Francesco Hayez: "Valenza Gradenigo davanti agli inquisitori", 1843-1845, Collezione privata, Milano e lo studio preparatorio "L'inquisitore Zeno seduto accanto all'inquisitore Gradenigo", 1842 circa, matita e gessetto su carta, Accademia di Brera, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Milano

preparatori dell'opera studiati da Francesca Valli, autrice delle schede in catalogo ad essi dedicate. La scena dipinta da Hayez è tipicamente romantica: sentimenti e passione si mescolano e si stratificano nei personaggi magistralmente restituiti dalla sua pittura, che è riuscita a cogliere e a trasmettere, soprattutto in questa ultima ver-

sione, l'amore segreto di Valenza per Antonio Foscarini condannato per tradimento nel 1662, il dolore del padre che la deve giudicare, l'incertezza e il disagio degli altri giudici. Quella proposta dall'artista in questa tela è una pittura di storia non più centrata sugli eventi ma sulle passioni umane, qui consumate sullo sfondo di una Ve-

nezia torbida e misteriosa in seguito divenuta un topos narrativo e figurativo. Il racconto delle vicende collezionistiche del dipinto, databile fra il 1843 e il 1845, di proprietà privata - unitamente a quello delle altre tre versioni - è tracciato con precisione nei saggi critici d'apertura e nelle schede del catalogo, redatte da Cucciniello e arricchite da

una esaustiva documentazione fotografica. Il catalogo, sempre prodotto da METS. Percorsi d'Arte, è stato oggetto di una nuova edizione in una diversa veste grafica. La mostra è aperta da martedì a domenica 9-17.30 e l'ingresso è incluso nel biglietto del museo (5 euro intero, 3 ridotto, per info 02 88445943).

• e.m.



NELLE SALE Particolare dell'allestimento alle Gallerie d'Italia (foto Alessandro Cervetti); lo studiolo dedicato a Dante, al Museo Poldi Pezzoli (foto Alessandro Cervetti); l'opera di Massimo D'Azeglio, "Lo studio del pittore a Napoli", 1827 circa, GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino